

CONVEGNO “SOFFERENZA E SOLITUDINE NELL’ULTIMO PERCORSO DI VITA”

Saluti Istituzionali

Rielaborazione dell’intervento di Prof. Federico Casolari, Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università di Bologna.

Si potrebbe pensare che sia un tema inusuale per un Dipartimento di Scienze Giuridiche e chiedersi a che titolo dovrebbero occuparsene dei giuristi. Ma, in fin dei conti, è un tema che riguarda la nostra società e il diritto è chiamato a regolamentare, a governare dei fenomeni sociali ed è quindi giusto che, in qualche modo, venga chiamato in causa.

La nostra società sta evolvendo in un modo che porta la solitudine, la fragilità e la sofferenza ad essere sempre più rilevanti. In tal senso, voglio condividere con voi alcuni dati Istat 2025/2026 che leggevo questa mattina. Il nostro è uno tra i paesi con una popolazione più longeva al mondo, abbiamo un 24% della popolazione over 65. L’indice di vecchiaia è salito a 208 anziani su 100 giovani e cresce il numero di persone che presentano una marcata fragilità.

In un contesto di questo tipo, i dati ci chiedono con urgenza di farci carico di questo tema, così come di tutti gli altri temi legati all’invecchiamento e alla fragilità della popolazione italiana.

E il diritto di ciò si deve occupare. È vero che questo è un tema sul quale, per pudore, per ignavia, per difficoltà, il legislatore fatica a intervenire in modo deciso, ma questo non significa che il diritto non sia in grado di occuparsene. Il giurista sa che, attraverso l’impiego dei principi e delle norme di riferimento dell’ordinamento, è comunque possibile riuscire a regolamentare anche questioni che non sono oggetto di una normativa specifica, quantomeno di diritto positivo.

Alcune parti di questi fenomeni possono essere in qualche modo ricondotti a un quadro normativo e laddove non arriva il legislatore, può arrivare il giudice, può arrivare la giurisprudenza.

E spesso è così. Sappiamo che la Corte costituzionale, ad esempio, si è espressa su temi che sono correlati a ciò di cui ci occupiamo oggi. Ed è quindi inevitabile che il giurista debba occuparsi di questi temi ed è altrettanto naturale che il dipartimento di Scienze Giuridiche, avvocato allo studio del diritto, tra l’altro del diritto in un contesto di transizione che stiamo vivendo, che è anche una transizione sociale, accolga con favore l’invito a intervenire.

Pertanto, mi permetto di dirlo, abbiamo docenti che si occupano di questi temi da lungo tempo, come la Prof.ssa Cara Faralli per i profili etici e il Prof. Stefano Canestrari per i profili etnici e penalistici: persone che hanno dimostrato, nel loro essere coinvolti istituzionalmente e nel loro agire nella società civile, di interpretare veramente il ruolo del giurista, come soggetto che è anche capace di trovare soluzioni quando apparentemente le norme non vi sono.

Quindi è davvero un piacere essere qui.